Venerdì 6 Settembre 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 213.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre » 12
trimestre » 6
mese » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

UN CONGRESSO CHIUSO ed altri Congressi in prospettiva

A Milano, ieri, in forma solenne si chiuse il Congresso religioso - politico, detto *eucaristico*. Tutti i Giornali dell'illustre metropoli lombarda ne parlarono diffusamente; e pur noi vi accennammo con le parole d'un nostro Collaboratore, Friulano intelligente e colto che ora colà fa parte della Stampa.

E tutti i Giornali, di qualsiasi Partito, lasciano intravedere l'importanza del Congresso, cui fu auspice quel Cardinale Arcivescovo, sia quale indizio del *movimento cattolico*, sia considerato questo *movimento* in rapporto coi principj attinenti all'economia sociale.

Del pari, considerata l'affluenza dei fedeli a queste feste solenni, improntate di religiosità pel convegno di Cardinali e Mitrati, a Milano esse feste passarono con edificazione di molti, e con vantaggio materiale di assai più cittadini. Cosichè nemmanco i Giornali più avversi al Clericalismo partigiano ed intransigente, osarono in questi giorni irridere o disprezzare quanto a così gran numero apparve lodevole e venerando.

Noi citiamo il *fatto*, affinchè da esso si tragga eziandio tra noi argomento per riconoscere in questo *risveglio cattolico* certe cagioni palesi, o latenti, che non possono passare inosservate. Ormai in Italia c'è una tendenza, per cui in tutti gli ordini sociali sarà necessario venire a transazioni, se davvero si voglia godere d'un po' di pace e di onesta cittadinanza. Non si devono sacrificare no gl'ideali della libertà; ma la libertà non dee essere privilegio di qualche classe di cittadini, o di pochi che la mutano in prepotenza *tiranna*; ma, entro l'orbita delle Leggi, a tutti la si deve acconsentire, rinunciando a recriminazioni ed a querimonie vane.

Oggi stesso, chiuso il *Congresso eucaristico*, ci si annunciano due altri Congressi, quello degli Alpinisti, ed altro, a Cuneo, delle Casse rurali.

Ma a Roma se ne preparano già altri molti, in coincidenza con la *festa nazionale del 20 settembre*. Anzi crediamo che basterebbero i soli Congressisti per dare, in questa stagione, alla Capitale del Regno affluenza di gente per la nuova *festa civile*, anche se da ogni città e borgata d'Italia non vi dovessero giungere le Rappresentanze di Provincie, di Municipj, di Associazioni patriotiche e di tutte le Istituzioni di cui si gloria la vita nuova della Nazione.

Or, sia pur diverso l'intento di siffatti Congressi e convegni, rimane sempre vero che da tutto questo movimento straordinario ci sarà da guadagnare, anzichè da perdere, per quel complesso di elementi che cooperano alla civiltà di un Popolo.

Cose d'Africa.

Fascio di notizie.

La *Tribuna* riceve da Massaua: La situazione è invariata. L'Imperatrice Taitù ha raggiunto Menelik ad Antoto onde ritiensi più problematica la venuta degli scioani. Menelik ha esortato Mangascià a confidare in Dio.

Alle frontiere del Gheralta e del Tembien regna l'anarchia. I capi di Mangascià impongono tributi e razzia.

L'altro fuvvi uno scontro fra Deggiac Agdu e i nostri capi. Agdù fuggì, abbandonando il bestiame razziato.

I nostri ebbero una diecina di morti e feriti.

Mangascià ha spedito messi a Menelick.

Ecceghie Teofilos, impressionato circa lo scopo della missione religiosa russa, pubblicò un bando ad Adua, invitando a una cerimonia gli ufficiali della guarnigione. Vi assistettero circa 4000 persone. Lo si pubblicherà anche nel Tigrè e nelle provincie di Menelick.

Il bando comincia con un anag religioso; espone poi i canoni principali della religione etiopica e il timore dell'introduzione di una nuova religione. — Quando gli italiani — dice il bando — batterono Mangascià, gli italiani rispettarono la religione.

Qui il bando ricorda le parole del generale Baratieri: *Abbiate coraggio e rimanete colla vostra fede.*

Raccomanda poi di stare in guardia contro la missione russa.

Termina invocando la benedizione di Dio.

Dopo la lettura del bando, il clero intonò il salmo della liberazione degli ebrei. La cerimonia riuscì solenne.

Ecceghie Teofilos è acerrimo nemico degli scioani. La sua voce produrrà grande impressione sopra il popolo superstizioso e fedele alla sua religione.

— Dicesi che Menelick abbia completamente abbandonato ras Mangascià.

Ancora massacri in China.

Les Missions Catholiques annunziano che una rivolta è scoppiata nei primi di luglio a Voussy (China). Un orfanotrofio fu incendiato e parecchi cristiani furono uccisi.

Per le riforme in Armenia.

Si ha da Costantinopoli:

Il Sultano ha accettato le condizioni delle grandi potenze riguardo alle riforme in Armenia.

Lo Stato di Minas-Geraes nel Brasile.

(Dal nostro corrispondente speciale)

V.

(Nando). — Desiderando darvi un'idea il più possibilmente completa ed esatta dello sviluppo agricolo ed economico dello Stato di Minas, mi rapporto alle cifre che — come ben fu detto — non sono opinioni.

Oltre il consumo interno pei suoi abitanti, l'esportazione attuale oscilla oggi sulle seguenti basi:

Caffè	120.000	tonnellate
Tabacco	5.000	»
Residui di tabacco	150	»
Sigari	5.000.000	unità
Acquavite	200.000	litri
Birra	60.000	»
Zuccaro	6.000	tonnellate
Melassa	500	»
Buoi	350.000	teste
Majali	70.000	»
Montoni e capre	2.800	»
Pollame	300.000	»
Cavalli	1 200	»
Muli	700	»
Lardo	5.000	tonnellate
Stoffe di cotone	300.000	metri
Tronchi di eclissazdro	200	dozzine
Pelli di buoi	7.500	unità
Formaggi	2.000	tonnellate
Cristallo di rocca	20.000	chilogram.

Escludo molti altri generi di minore importanza e non ho i dati necessarii a segnarvi l'esportazione dell'oro e dei brillanti, di cui però vi ho già notato la produzione annuale

Il latte che si esporta da Minas è in quantità rilevantissima; vi basti dire che è con esso, per la più gran parte, che si provvede al consumo delle piazze di S. Paulo e di Rio Janeiro. — Notate che quest'ultima città consuma enormi quantità di latte, sia per avere molti abitanti (quasi 750), sia per l'uso già invalso in tutte le classi sociali.

Ora i Mineiros curano molto la preparazione della carne conservata di majale, specie i prosciutti affumicati, i quali già si esportano sulla piazza di Rio, facendo concorrenza a quelli che provvengono dagli Stati Uniti, conosciuti sotto il nome di prosciutti d'York.

Calcolasi che nello Stato si ammazzino annualmente più di 1.500.000 suini.

Il Governo, compreso della grande importanza della razionale coltivazione del suolo, mantiene con forti sussidi diverse scuole agricole; principali, fra esse, quelle d'agricoltura pratica ad Itabirà e l'altra posta in un altro comune dell'interno di cui ora mi sfugge il nome.

Fra gli Istituti superiori noto poi: l'Istituto zootecnico di Fuiz-de-Fora; la Scuola di Farmacia e quella delle Miniere ad Ouro Preto, quest'ultima corredata da un ricchissimo museo che è fra i principali, se non il più importante di tutta l'America del Sud.

Nella città di Seno progredisce di giorno in giorno la Scuola d'Arti e Mestieri.

Le scuole primarie e secondarie, sparse in tutto lo Stato, sono quasi un migliajo: sono tutte largamente sussidiate dal governo.

Tutto ciò che son venuto esponendo man mano in questa serie di articoli potrà darvi un esatto giudizio di questo paese, aperto fin da ora all'emigrazione italiana.

E' da augurarsi che i Mineiros facciano le cose per bene ed in modo da non cadere in errori, i quali potrebbero essere fatali per essi e pei nostri coloni.

In queste cose è bene andare adagio, col piede di piombo, e far andare gli emigranti quando tutto è già stabilito, ordinato, preparato.

So che molte Commissioni sono all'opera per dividere terreni in lotti da distribuirsi ai coloni, e che nelle fattorie private è assai richiesta la mano dei coltivatori.

La mercede è buona, il lavoro non è esorbitante, ma proporzionato ed equamente distribuito; è per ciò che si può dare tranquillamente il consiglio agli emigranti di recarsi a Minas Geraes.

Termino con un dato che vale più di tutti i ragionamenti e che è convincente in sommo grado: disgraziatamente è un po' in arretrato, ma, pel momento, non ne ho altri.

Durante l'esercizio finanziario del 1887 lo Stato di Minas Geraes chiuse al 31 dicembre il suo bilancio con le seguenti cifre:

Redditi diversi	franchi	17 556 337,50
Spese generali	»	13 053 565,00
Beneficio netto	»	4 502 772,50

Noi, in Europa, siamo sempre in bolletta: in America — uno Stato di tre milioni di abitanti chiude il suo bilancio dell'annata con un *residuo attivo di quattro milioni e mezzo!...*

Oh, l'America!...

Le elezioni in Dalmazia.

Zara 4. A Macarsca sono seguite le elezioni dei comuni foresi. Vinsero i croati opportunisti, che erano in lotta coi croati clerico radicali, alla cui testa erano i soliti preti e frati che presentavano quale candidato prete Ljubich, uno dei loro capi. Sembra che vi siano stati commessi gravi disordini, perchè il capitano distrettuale ha chiesto telegraficamente a Zara rinforzi di truppe. Nel pomeriggio partirono sopra un vapore della marina da guerra tre compagnie di fanteria. Mancano esatte notizie sui fatti avvenuti.

Anche nei dintorni di Zara, dopo le elezioni di questi giorni i contadini che votarono per la lista croata vanno commettendo in diversi villaggi, finora tranquillissimi, gravi eccessi alle grida di «viva Starcevich», «viva Bianchini», «morte ai zaratini». Ad un povero contadino che aveva votato per la lista zaratina, vennero distrutti i vigneti; un altro è morto ieri in conseguenza delle busse ricevute. Questo bel risultato, hanno ottenuto i preti con le loro prediche infiammanti. La città, indignatissima, reclama energici provvedimenti.

Come si vede, l'invasione slava è fatta anche con la violenza, precisamente come le invasioni barbariche accompagnanti e succedenti la caduta dell'impero romano.

Cronaca Provinciale.

Da Gemona.

Una visita del R. Prefetto. *5 settembre* — (X). — Ieri, verso le 15 1/2, proveniente da Tarcento, giunse qui in carrozza, accompagnato dall'on. Deputato Marinelli, il R. Prefetto comm. Segre.

Gli mossero incontro il ff. di Sindaco sig. C. Bonanni, un assessore, un supplente ed il cav. dott. A. Celotti, consigliere provinciale.

Visitò dapprima il Municipio, e quivi ebbe l'omaggio di due consiglieri e di vari impiegati del Governo e del Comune; poscia venne accompagnato al nosocomio, alla monumentale chiesa di S. Giovanni ed alla scuola d'Arte.

Alle 18, nell'Albergo *Alla Stella d'Oro* gli fu offerto un banchetto, in cui, mi venne riferito, ci furono parecchi brindisi, e durante il quale sulla piazzetta di fronte, la banda della società operaia fece sentire qualcuna delle sue liete marcie.

Ripartì per Udine col treno diretto delle 19 e 20.

Per il 20 settembre. — In aggiunta, a quanto fu stabilito dal Consiglio Comunale, allo scopo di solennizzare il 20 settembre, alcuni giovanotti egregi si costituirono in Comitato promotore per fare qualche altra dimostrazione.

La riunione generale che essi avevano indetta per le ore 20 di ieri sera, nel teatro sociale, fu numerosa e si determinò quanto segue: I o di riunire il maggior numero possibile di cittadini per accompagnare un corteo che depositerà due corone sulla lapide di V. Emanuele e G. Garibaldi, mentre verrà pronunciato un discorsino patriottico; II di sparare mortaretti; III di fare, oltre all'illuminazione generale del paese, una fiaccolata; IV di raccogliersi in buon numero ad una bicchierata, dove ci saranno pure tutti i filarmonici della banda operaia.

Da Ciconicco

Ancora il fabbricato scolastico — *5 settembre* — (X) È da molto tempo che ebbe la superiore approvazione il progetto per il locale scolastico di questa frazione, e ancora non si è potuto vedere l'avviso d'asta.

O i signori del Municipio dormono della grossa, o queste lungaggini potrebbero far supporre che sia poca disposizione, in essi ad assecondare il desiderio di questi frazionisti; molto più è rimarchevole questa trascuratezza in quanto che per il novembre prossimo il locale attuale deve essere *assolutamente* posto in libertà — ***Provideant Consules.***

Stradini comunali. — Ad onta di altre mie corrispondenze che stigmatizzavano l'operato dei preposti all'amministrazione Comunale che mandarono e mandano tutt'ora a prestar servizio gli stradini comunali alla macelleria e latteria, del capoluogo, Fagagna, lasciando le strade della nostra frazione nel massimo disordine, si è continuato a far lo gnorri dimentichi forse che non vi è peggior sordo *di chi non vuol sentire.*

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 13

Condannato a morte.

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

PARTE I.a

Una fuga fatale.

Verso due ore, Pierrondon si assentò dalla macelleria.

Due donne di Saint-Jean lo incontrarono proprio quando stava entrando nel bosco e gli chiesero:

— Dove andate con questo caldo, signor Pierrondon?

Egli aveva risposto:

— Vado a prendere un bue alla masseria Stabernas, di Gervasutte.

Pierrondon portava un cappello di feltro molle. Era vestito di un pajo di pantaloni di lana bianca, molto larghi al ginocchio, ma che andavano stringendosi e avvoltolandosi sopra il collo del piede.

Portava la lunga giacca bleu dei macellaj, assai comoda, e teneva in mano — le due donne l'avevano ben notato — il suo pesante bastone che finiva con una correggia a grossi nodi...

Le informazioni assunte alla masseria Stabernas, provavano effettivamente che Pierrondon vi si era recato fra le quattro e le cinque a far acquisto di un bue. E l'aveva condotto con lui, dopo avergli posto il giogo, riprendendo, pei boschi, la strada di Saint-Jean.

Ora da qui, incominciava il mistero

Verso le sette, due addetti all'Eremitaggio di Manzinel, stando sull'alto del bosco, avevano veduto passare Pierrondon tenendo il bue per una corda.

Accanto a lui procedeva Giovanna... Siccome Giovanna era la più bella ragazza del villaggio, quei due la conoscevan troppo bene, per essersene ingannati.

Del resto, Giovanna, li aveva salutati, arrossendo.

Quanto al macellajo, egli era parso imbarazzato, un istante, poscia aveva detto ridendo, mostrando il bue enorme che ei trascinava:

— Ecco un'animale, che darà della buona carne!...

I due addetti all'Eremitaggio li avevan seguiti con lo sguardo per lunga pezza. E ridevano. Pareva loro cosa comica veder assieme Giovanna, Pierrondon ed il bue.

L'animale veniva innanzi appresso al beccajo, con la testa bassa, tentando di tratto in tratto di scuotere il giogo, e facendo dei moti di rivolta per riacquistare la perduta libertà.

Se era quello un'appuntamento amoroso, era per lo meno strano...

Che cosa era pertanto accaduto in seguito? Nessuno lo sapeva.

In quali circostanze era stato commesso l'assassinio di Giovanna, e quale il movente del delitto?

Si ignorava.

Il commissario di polizia però non si era accontentato delle informazioni date dalla Cavamoggia e dalla madre. La sua inchiesta aveva spaziato più lungi. Egli aveva appreso infatti che la Giovanna faceva la civetta assai col gran Pierrondon e che questi, d'altra parte, era molto geloso di lei, e per ben due volte, in un momento di trasporto, aveva detto a dei giovanotti di Saint Jean, che se mai Giovanna avesse da preferire a lui qualcuno di loro e egli la ucciderebbe, uccidendosi poscia.

Non pareva dunque impossibile che in un eccesso di furore, Pierrondon l'avesse picchiata. E poichè egli era dotato di una forza straordinaria, ignota perfino a lui stesso, egli l'aveva picchiata, certamente, con tale una brutalità, da ucciderla.

Il giudice istruttore che aveva istudiato l'affare con tutta l'attenzione che meritava, aveva cercato di trovar in qual modo Pierrondon avesse impiegato il tempo, da quando era stato veduto nel bosco di Saint Jean dagli addetti del Eremitaggio di Manzinel, alle undici di sera, ora, in cui secondo la Cavamoggia era rientrato in casa per coricarsi.

Non si era ancora interrogato Pierrondon sull'impiego di quel lasso di tempo, rimasto sconosciuto.

Ecco senza dubbio dove egli si sarebbe trincierato, cercando stabilire la sua difesa.

Che mai, era avvenuto? Evidentemente una scena di gelosia, pensava il giudice. I due amanti si saran bisticciati e Pierrondon che aveva il bastone in mano, avrà colpito Giovanna. Questa è rimasta uccisa sul colpo, e allora Pierrondon spaventato sarà corso a prevenirne la madre, a raccontarle tutto, per chiederle un consiglio.

O forse, egli non ha voluto dir nulla. Egli avrà aspettato che si fosse fatta notte assai tarda. Avrà quindi trasportato il corpo alla macelleria, affine di assicurarsi senza dubbio sullo stato della ragazza... E una volta acquistata la fatal certezza della morte di lei, egli è stato invaso dalla paura, ed ha provato tutto l'orrore del delitto fino ad ismarrir la mente... Volendo far sparir il cadavere di Giovanna, ei l'ha trascinata fino al bosco, ed ha finito col nasconderla entro al mucchio di paglia nel campo Tame.

E fu sui primi fatti, rivelati a mezzo di testimonj, o sui secondi, riferentesi allo spazio di tempo compreso fra le otto e le undici ore di notte, e non erano che appoggiati a delle mere induzioni, che l'interrogatorio incominciò:

Il giudice signor Coradaz, chiese:

— Voi vi siete recato a Gervasutte per far acquisto di un bue, non è vero? Siete giunto alla masseria verso le cinque, e ne siete ripartito, col bue comperato, una mezz'ora appresso. È così?

— Sissignore.

— Non vi trovavate voi fra le sette e le otto ore all'Eremitaggio?

— Sì, signor giudice...

— Voi non eravate solo!

— Lo confesso. Giovanna mi attendeva. Io le aveva dato appuntamento prima di partire.

— Con quale scopo?

— Eh, diamine! per vederla, per discorrer con lei, per star soli insieme, pochi minuti... Io l'amava... non lo sapete voi?... Ed a quanto ella diceva, essa pure m'amava...

— Giovanna aveva lasciato la macelleria a sei ore e si era diretta verso la stazione. Vostra madre e vostra sorella han creduto ch'ella facesse ritorno a Parigi. Perchè una tale menzogna? Dal momento che voi vi amavate ed eravate destinati a diventar sposi, perchè tanto bisogno di circondare quel vostro appuntamento, di tanto mistero? Per quale scopo? Giovanna viveva presso di voi... voi potevate vederla durante tutta la giornata... sempre...

— Sì, io la vedeva, certamente, ma... io non le parlava punto...

Il giudice istruttore Coradaz non potè reprimere un gesto di sorpresa.

— Perchè? domandò egli.

Pierrondon esitava. Improvvisamente il suo volto si era oscurato ed una crespa aveva solcato la larghezza della sua fronte. Sembrava che delle penose memorie sorgessero ad un tratto a rinnovare cocenti dolori.

Ma bisognava rispondere; ed egli il fece balbettando:

(Continua).

E non solo si adoperano in quei servizi privati gli stradini comunali ma anche purtroppo quello addetto alla strada provinciale.

Voglio sperare di non dover più ritornare su questi fatti poichè in altra dovrei ricorrere alle autorità superiori per un provvedimento.

Da Lusevera.

Uno spaccio tabacchi « svaligiato ». In Pradielis, ignoti, penetrati la notte dal 2 al 3 corr. per una finestra del pianterreno nella casa di certo Matteo Battoja, finestra ch'essi sforzarono mediante scalpello o altro simile strumento entrarono poscia nel contiguo locale uso rivendita sali e tabacchi e insaccarono tabacco da fumo, zigari, danaro ecc. per un complessivo importo di lire 72.

Da San Giorgio di Nogaro.

Mastello traditore! — Bortolo Zamparo aveva un mastello *scridellito*. Lo pose sotto il getto d'una fontana. Lo stradino comunale Angelo Scolz lo levò di lì... e il mastello andò in fasci. Infuriato per ciò lo Zamparo brandì un coltello e sulla pubblica via giurò di voler uccidere lo stradino. Mai però gliene incolse: poichè venne arrestato.

Da S. Vito al Tagliamento.

Rapina. — Sulla strada provinciale, certo Bazzana Pietro, dopo di avere con violenza rubato a Sgardona Maddalena L. 20 davasi alla fuga.

Il Bazzana venne arrestato.

A questo fatto accennava una corrispondenza del nostro B. da Pordenone, ancora ieri l'altro.

Da Pontebba.

Oh la gelosia! Per gelosia di donne, Marcon Antonio e Marcon Emma furono minacciati da Biondi Vittorio a mano armata di mattone ed il pericolo di vie di fatto potè essere evitato dal l'intervento di una pattuglia dell'arma accorsa.

Il Biondi Vittorio, pregiudicato venne arrestato.

La disgrazia di un muratore friulano.

Mentre trasportava della calcina, il muratore Antonio Gottardo, di 50 anni, di Polcenigo, dimorante a S. Cassiano Calle del Fumo 1775, a Venezia, cadde a S. Stae e riportò frattura della ronella sinistra. Il poveretto ne avrà per quaranta giorni.

Da Dolegna.

Un impresario male inspirato. — D'Osualdo Francesco detto Tissol di San Andrat al Judri, impresario della festa da ballo al Gallo, borgata alla destra del Judri, vicinissima a Ruttar e Vencò posta sulla sinistra, per eggraziarzi la gioventù slava di Cosbana, Medana, Dolegna e Bigliana, ebbe l'alzata d'ingegno di far stampare gli avvisi in sloveno e incaricare persona per affiggerli!...

L'affissore, con poca prudenza, incominciò da Ruttars e Vencò; ma dovette darla a gambe, per salvare le spalle. Ma anche in territorio sloveno venne accolto in malo modo. — Diamine, alle parole mancavano tutte le *pipe*!

Ecco un impresario che per cupidigia di quattro *fliche* offende il sentimento nazionale di questa popolazione la quale, dopo vent'anni d'egemonia slava — col valido concorso di autorevoli persone — seppe strappare il Comune di Dolegna — la culla di Zorutti — all'innaturale padronanza, e ridare all'amministrazione comunale, l'antica, la dolce favella nazionale.

Sta bene far conoscere questi patriotta... del tornaconto!!...

Da Gorizia.

Grave incendio. — A San Vito, nelle nostre Basse, scoppiava un grave incendio. La casa di Valentino Pojan testitore ne fu tutta distrutta. Divampò indi il fuoco nella casa confinante di Antonio Carlet, dove viveva una numerosa famiglia colonica che essa pure ebbe distrutto ogni suo avere; per peggio, questa povera famiglia si trova assente; lavorava a falciar fieno nelle paludi d'Aquileja, ed ogni sua proprietà si riduсe a quello che avevano addosso.

Meno disgraziato fu un bracciante, la cui casa, vicina anch'essa a quelle del Pojan e del Carlet, s'incendiò pure; ma egli potè almeno salvare quasi tutte le masserizie. Fortuna per lui, perchè non era assicurato, mentre gli altri due lo erano. Il danno complessivo fu di lire diecimila circa.

Fu merito della pompa di Ajello se anche altre case non andarono distrutte dal terribile incendio.

Disgrazia — Martedì, verso il mezzogiorno, Augusto Furlani, d'anni 51, da Osseglіano, abitante in Via Rabatta N 5 e da diversi anni al servizio del signor Cevelli in Via del Ponte Nuovo N. 17, stava caricando mattoni nel cortile del suo padrone. Sul carro stava già un cassone vuoto. Per la poco avvedutezza del Furlani, a un tratto il cassone venne a rovesciargli addosso. Il colpo veemente lo mandò a battere con la nuca contro una vasca di ferro, che serve di abbeveratoio per i cavalli, e ne riportò una commozione cerebrale, per la quale istantaneamente morì.

Altra caduta fatale. Francesco Baldassi di Craugliо, cursore comunale, saliva su di una scala a piuoli, quando a un tratto uno di questi gli si ruppe. Nella caduta altri due vennero a mancargli; ed il Baldassi cadde così malamente da riportarne lesioni interne per le quali il giorno appresso fu trovato morto nel proprio letto.

Collegio - Convitto Internaz. di Pordenone
in quarta pagina.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m.130 sul suolo m. 20

Settembre 6 Ore 7 ant. Termometro 20.7
Min. Ap. notte 17.1 Barometro 756 5
Stato atmosferico Sereno
Vento N. pressione stazionaria
IERI: Sereno
Temperatura: Massima 33.2 Minima 19.8
Media 25.545 Acqua caduta mjm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Settembre 6

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5 36	leva ore	19.16
Passa al meridiano	12.5.10	tramonta	7.39
Tramonta. . .	18.36	età giorni.	17

Per la gita sociale.

I soci della Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso sono avvertiti che nella domenica 15 settembre si effettuerà la Gita Sociale a S. Vito al Tagliamento per partecipare alle feste che si celebreranno per ricordare il 25 anniversario di fondazione di quella Società.

La quota di partecipazione è di L. 5.50.

Le adesioni si riceveranno fino al 13 corrente presso gli uffici della Società ed i signori Giovanni Gambierasi in via Cavour e Cossio Antonio in via Prefettura.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a L. 104,73.

I nostri commerci.

Ecco quanto la Camera di Commercio dice nella sua relazione:

— Si nota un ristagno nella *esportazione delle uova*, prodotto probabilmente da cause transitorie, come sarebbe una morìa dei polli. Questo commercio potrebbe aumentare di molto con qualche modificazione da introdurre nelle tariffe ferroviarie. Secondo un nostro esportatore, il Friuli, in tempi normali, manda all'estero e segnatamente a Londra 50 milioni di uova, aventi un valore di circa lire 3.500,000.

— Da pochi anni prese anche qui qualche importanza l'*esportazione del pollame*, che fino al 1890 era insignificante ed ora giunge forse ad un valore di lire 1,500,000. Ciò che manca ancora è il vero allevamento industriale, specialmente del pollame acquatico. Però il signor *Giuseppe Lacchin* di Sacile si occupa da qualche anno per ottenere un miglioramento ed un aumento della produzione locale, ed ora si fornì di pollame da razza che distribuirà nelle campagne istituendo dei piccoli premi.

Le piazze di consumo del pollame variano, secondo le stagioni, dall'Inghilterra al Belgio, dalla Svizzera alla Germania.

Ciò che imbarazza questa esportazione è sempre la tariffa ferroviaria, che avrebbe necessità di essere su questo punto, come su altri, ritoccata.

In complesso adunque uova e pollame danno al Friuli una esportazione annua di forse cinque milioni di lire, che ancora è suscettibile d'aumento.

— Il commercio del *bestiame*, segnatamente bovino, ebbe, nel primo semestre di quest'anno, tendenza al rialzo dei prezzi ed a maggiori contrattazioni, in grazia della costante ricerca di animali da macello, d'ogni età e sesso, e di buoni allievi, figli di riproduttori svizzeri qui introdotti. Gli acquisti ebbero specialmente per iscopo l'esportazione fuori di provincia, massime per la Toscana.

Altra cagione del rialzo dei prezzi fu l'abbondanza dei foraggi, la quale permise ai possidenti di tenere molto bestiame nelle stalle.

— L'importazione del *legname* austriaco si accentra specialmente a Udine, da dove la merce viene rispedita nelle varie regioni italiane. Questo movimento, nel primo semestre, fu normale.

Per quanto riguarda il legname delle nostre alpi, la Camera di Commercio, ricordando un recente memoriale in cui esponeva al Governo le tristi condizioni ed i bisogni della regione alpina, non può che riaffermare il voto che venga concesso al legname della Carnia un abbuono delle tariffe ferroviarie, tale da porlo in grado di resistere, sul mercato italiano, alla concorrenza del legname austriaco.

— Per i *vini* e *spiriti* si ebbe a lamentare, durante il semestre, un ristagno d'affari, che, unito alla poca sicurezza del credito accordato a piccoli esercenti, dinota essere non soddisfacente la situazione di tali commerci.

— Negli altri generi di commercio si notò, in complesso, un movimento forse più accentuato, del quale è una prova il sensibile aumento del traffico in parecchie stazioni ferroviarie del Friuli.

— Sempre più apparisce la necessità di porre un freno al *commercio girovago*, come fecero Germania e Svizzera.

L'Istituto Tecnico e il XX settembre.

La Giunta di vigilanza del nostro Istituto Tecnico ha dato incarico al suo Presidente, Senat re Pecile, di rappresentarla in Roma nella occasione in cui si celebreranno le feste nazionali pel venticinquennio dalla caduta del potere temporale.

In Tribunale.

Oltraggi a pubblici funzionari a prezzo piuttosto elevato. — Da Michieli Anna Maria, prostituta, da S. Giorgio di Nogaro qui dimorante, imputata di truffa a danno di Bortini Italia e di oltraggi e violenze ad ufficiali pubblici, fu condannata pei soli oltraggi a giorni 50 di reclusione. Assolta per la truffa, per non provata reità.

Un portalettere disonesto. — D. Giusto Luigi Vittore, di Colloredo di Montalbano, già portalettere, imputato di peculato a danno di Filippi Martina ed Aita Giuseppina, fu condannato alla reclusione per un anno e 15 giorni, a L. 416 di multa e all'interdizione dai pubblici uffici per mesi sei.

Incolpazione non provata — Comelli Antonia di Antonio di Nimis, imputata di furto a danno di Milani Camillo, fu assolta per non provata reità.

Un sindaco ed un assessore che furono ingiustamente accusati. — Sbuelz Giacomo sindaco, e D[illegible] Antonio assessore, di Pasian di Prato, erano imputati della contravvenzione di cui gli articoli 124, 129, 79 del Cod. Civile.

Venne dichiarato per entrambi non farsi luogo a procedere, per inesistenza di reato.

Tutto è bene quel che finisce in bene. — Montico Teobaldo di Antonio e Buttinasca Giuseppe di Angelo, di Udine, detenuti, imputati di oltraggi e violenze ad agenti della forza pubblica, vennero condannati alla multa di L. 43 il Montico e di L. 50 il Buttinasca, compresa la carcerazione sofferta.

I due processati sono quelli di cui riferimmo jeri l'arresto, avvenuto in seguito a rottura di vetri nel negozio Ellero, Piazza Vittorio Emanuele. La *carcerazione sofferta*, di cui parlasi nella condanna, fu per essi adunque di men che ventiquattro ore.

Il processo ebbe luogo per *citazione direttissima*; tanto che lo si compì senza nemmeno udire i testimoni a carico, che sarebbero state le guardie contro cui, secondo l'imputazione, i due accusati avrebbero pronunciati gli oltraggi ed esercitata la violenza Di testimoni, fu assunto uno solo, a difesa; e per avvalorare l'accusa fu letto soltanto il verbale delle guardie, del quale pubblicammo jeri il sunto messo a disposizione dei giornalisti presso l'autorità di P. S.

Il Tribunale non motivò la sentenza; onde non possiamo dire da quali considerazioni sia stato mosso per segnare la pena: sembra, che abbia ritenuta la semiresponsabilità proveniente da ubbriachezza non abituale.

I due accusati narrarono di essere stati maltrattati dalle guardie.

Una strana avventura

è toccata iermattina a certo Livotti Antonio, che ora fa la professione di bagnino comunale.

Alzatosi di buon'ora, appunto per attendere alla sua occupazione, quando fu in via Aquileia udì le grida di *Aiuto! aiuto che mi ammazzano!*

Per istintiva curiosità corse a quella volta, e si imbattè nel gruppo formato dalle guardie di P. S. e dal giovane Montico mentre questi — come ieri narrammo — veniva tratto in arresto. Le guardie gli furono subito addosso, e trascinarono lui pure in guardina, dove lo perquisirono e nol rilasciarono se non quando il Montico ebbe ad assicurare di non conoscere quel malcapitato.

Ecco: sta bene che tutti possano prendere granchi: noi giornalisti ne prendiamo, si può dire, ogni giorno, la nde non possiamo sorprenderci che altri cada nelle stesse nostre disavventure.

Ma ci sembra che in questo caso agenti dell'ordine abbiano agito con troppa precipitazione. Se, puta caso, Livotti fosse stato un po' di sangue caldo, avrebbe probabilmente reagito e le carceri oggi lo conterebbero fra i loro disgraziati ospiti.

Il che, v. s., egli non se lo è meritato mai — nemmeno ieri mattina!...

Un Mecenate delle Arti Belle.

Dal Comitato della Esposizione artistica internazionale di Venezia riceviamo il Bollettino delle Opere d'Arte vendute nei mesi di luglio e di agosto.

Fra gli acquirenti troviamo il munifico Conte Alberto Amman, cui Pordenone conosce e stima per lo sviluppo dato alle industrie in quella tanto simpatica ed operosa città, e per alte prove di animo nobilmente benefico.

Il Conte Alberto Amman acquistò il quadro ad olio Nevicata del Cima, e altro quadro di B. Giuliano Scogliera presso Quinto al mare.

Fanciulletti avvelenati.

Ieri l'altro furono condotti all'ospitale i fratelli Erminia d'anni 9 ed Erm[...] d'anni 7, figli di Giuseppe Gori e Anna della Vedova, dimoranti nel suburbio di S. Osualdo al n. 66.

I due ragazzini avevano mangiato alla mattina, bacche di belladonna, e rincasati, si erano in essoloro sviluppati i sintomi dell'avvelenamento, con delirio e tremiti.

Onde i genitori, spaventati, li avevano trasportati all'Ospitale, per fortuna ancora in tempo da salvarli mercè le pronte cure del giovane medico Eugenio Paussa.

I due fratellini stanno ora molto meglio, e furono dichiarati fuori pericolo.

Altro bambino disgraziato.

Antonio di Luigi Tonelli quattrenne dimorante nel suburbio Poscolle n. 1[...] giuocando con i compagni, cadde e si fratturò il femore sinistro. Venne condotto all'Ospitale.

Alpinistica.

Al Congresso degli Alpinisti italiani la Società Alpina Friulana è rappresentata dai consoci Giuseppe Mullitsch e Antonio Seppenhofer — entrambi di Gorizia. — Al Congresso è presente anche la egregia signora Elisa Mullitsch Seppenhofer, una delle più operose nella santa opera di sussidiare gli asili infantili fondati dalla Lega nazionale a Gorizia ed a Lucinico.

— Al convegno della Società Alpina Friulana, che si terrà domenica sul colle d'Interneppo, parteciperanno una cinquantina di soci.

Conferma in aspettativa.

Zaro pretore di S. Daniele del Friuli è confermato in aspettativa.

Beneficenza.

Nella luttuosa occasione della morte del loro figlio i signori conjugi Danielis offersero L. 1[...] alla Pia Casa delle Derelitte.

La Direzione dell'Istituto, riconoscente ringrazia.

Le offerte si ricevono dai librai F.lli Tosolini, Barduseo e dal negozio Gambierasi.

Rinvenimento.

Venne rinvenuto un orologio d'argento con rispettiva catenella, pure dello stesso metallo.

Pel ricupero rivolgersi presso l'*ufficio annunzi* del nostro Giornale, dando i voluti contrassegni.

Per chi deve riparare.

Il *Collegio Paterno* resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle *Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali* che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

II. Appendice della PATRIA DEL FRIULI 3.

ULTIMA AVVENTURA.

NOVELLA SCHERZOSA.

Tutte montano in piedi sulle sedie e spiegazzano all'aria dei *domino* color celeste.

La confusione è al colmo.

Si grida... si sgiguazza... si salta.. si corre... e nessuna s'accorge che nel salotto è entrata una vecchia dal viso arcigno, che con gli occhi stralunati e le mani al fianco, si ferma a pochi passi della porta e, guardandole, grida:

— Brave... ma brave... — Lo dirò alla signora maestra.

— No... Bortola... no.. non lo dite..

— Sì, sì, lo dirò... eh! se lo dirò..

— Tutte le fanciulle sono intorno alla vecchia Bortola. Se la pigliano, la tirano a sè e spingendola innanzi, la supplicano:

— Non dite nulla... mamma Bortola.. siate buona... non rovinate le vostre figliuole.

— La impertinenza è troppo grande.

— La cattiva è la signora maestra.

— Rispettatela.

— Nessuna lo tocca.

— Andate al posto... e lavorate...

— Siamo in carnevale, Bortola...

— Cosa importa a me...

— Questa notte si va al veglione..

— Buon divertimento...

— Bortola.. venite con noi...

— Dove?

— Nella sala del Ridotto...

— A passare due ore in allegria.

— Stupide... quali idee vi passano per la mente?

— Sì sì.. con noi.. alla malora la melanconia

— Venite... venite... Bortola...

— Vi gira la testa...

— Fate silenzio, grida Giulia, e vedrete che con una parola Bortola si convince.

— Diglielo... diglielo... ripetono tutte in coro.

Giulia s'avvicina all'orecchio di Bortola.

La vecchia sorride, ma alle prime parole susurratele si fa seria... aggrotta le ciglia... arrossa... batte le mani... ed esclama:

— Tu?

— Ma sì.

— Ne sei ben certa?

— Certissima...

— E potrò vendicarmi...

— Siete nel vostro pieno diritto...

— Allora vengo con voi tutte...

— Evviva Bortola...

— Datemi un *domino* celeste con un nastro rosa alla spalla destra.

— E' pronto...

— Mi raccomando il silenzio...

— Su tutta la linea...

— Quanto mai con la Rosalia.

— Non saprà nulla di nulla.

— Promettetemelo..

— Lo giuriamo..

— Ci divertiremo, Bortola...

— Alle spalle del citrullo...

— Brava.

— Una la paga tutte...

— A prezzo di usura..

— Mi aiuterete, non è vero?

— Tutte unite...

— Lega offensiva e difensiva...

— Lo annienteremo..

— Guerra ad oltranza...

— Senza tregua...

— Vendetta di donna..

— Vendetta degli dei!!.

— Al posto... al posto... è di ritorno la signora maestra.

Tornano tutte quiete, quiete come agnellini alla loro sedia.

Riprendono il lavoro e con serietà da vere donnine, infilzano il filo... tagliano... misurano. A vederle non sembano più le testoline bizzarre di pochi momenti prima e si direbbe ben lontana da loro l'idea del divertimento.

Rosalia resta soddisfatta del contegno delle allieve e crede che la sua autorità pesi su quelle creature.

Fallacia delle prevenzioni umane.

. . . .

La festa è nel suo massimo splendore.

La luce si espande a torrenti per ogni angolo delle sale.

Folla immensa si riversa nelle loggie, nei palchi, nell'atrio, avida di assaporare per intero il rapido piacere.

Là tutto si dimentica.

Il cuore sussulta... la mente s'ubbriaca... l'anima delira... il corpo freme...

L'aria profumata che si respira... inebbria.. sbalordisce i sensi...

Siamo al parossismo della vita...

. . . .

In mezzo a tanta obbrezza di voluttà uno solo sta calmo.

Egli è Giacomo Zardani.

Vestito da vero damerino, tutto inchischiato, con l'inevitabile mazzolino di viole mammole all'occhiello del vestito, in posa elegante ed aristocratica, scruta con occhio indagatore chi entra e passa dinanzi a lui, sta nascosto sotto la larva della maschera e pazientemente aspetta.

Non si cura di nessuno.

Lascia cadere la parola civettuola della maschera, non s'adira alle frasi ironiche degli amici.

Altre faccende lo attendono.

La promessa di Giulietta assorbe tutto il suo essere.

Aspetta... aspetta... e finalmente il desiderato *domino* celeste con il nastro rosa alla spalla destra varca la soglia della sala.

Giacomo fa due passi innanzi e dolcemente gli stende.

Il *domino* al sorriso risponde con un forte colpo di ventaglio sulla guancia del ganimede e fugge di corsa per la loggia.

Zardani lo insegue.

La folla non gli dà libero e pronto il passo.

Il *domino* sempre più s'allontana.

— Non affanniamoci, ritornerà qui.

Si volge per la strada fatta e il *domino* celeste con il nastro rosa alla spalla, destra gli sta di fronte.

— Come va questa faccenda?

Il *domino* gli si para dinanzi silenzioso, lo guarda lo pizzica fortemente al braccio e s'allontana.

Giacomo, infastiditosi un po', cerca di fermarlo.

Invece d'uno ne vede due dei *domino* celesti con il nastro rosa alla spalla destra.

Si confonde e non sa a quale appigliarsi.

Quando si decide per uno, altri due s'aggiungono ai primi; a questi ne succedono degli altri e Giacomo resta paralizzato in mezzo ad una vera invasione di *domino* celesti con il rispettivo nastro color rosa alla spalla destra.

Per un momento crede che si rinnovelli il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci.

Non sa più a qual santo votarsi.

Gli mancano le forze e teme d'esser vittima d'una allucinazione mentale.

La turba celeste, chiamiamola pur così, in sulle prime sparpagliata per la sala, unita in formidabil coorte, s'avanza verso il ben conosciuto donnaiuolo.

Giacomo, scorge la mossa, e da provetto stratega s'apparecchia ad affrontar con tutte le sue forze e abilità l'urto della celestial falange.

(Continua)

Cenni sulla prima banda musicale instituita in Udine nel 1844 e le successive fino ai nostri dì.

Nell'occasione del concorso bandistico Provinciale a premi tenutosi in Udine il 25 agosto u. s., ci venne in mente la prima banda musicale instituita con un po' d'ordine dal nostro Municipio nell'anno 1844, essendo Podestà il co. Antonio Beretta.

Prima nè Udine nè verun capoluogo della nostra Provincia aveva un corpo musicale bene organizzato. I suonatori si univano in gruppi di quindici e venti al più, scegliendosi un maestro; e così, vestiti in borghese, si recavano a suonare ove fossero richiesti, — nelle processioni e nelle sagre, ai funerali ed ai balli, o nelle rare solennità ecc.

E si fu proprio a metà di Quaresima del 1844, in occasione che in Piazza S. Giacomo si dovea (come era costumanza di quegli anni), abbruciare la vecchia di carta pesta, che la banda civica (così era chiamata) fece la sua prima comparsa in pubblico vestita in uniforme.

Il vestito dei bandisti era costituito da una comoda velada di panno bleu scuro, con spalline di metallo argentato e frangia di lana bianca, baveri rossi, bottoni di metallo argento, con lo stemma in basso rilievo del Municipio di Udine; calzoni dell'istesso colore con fascia di panno rosso ai fianchi; cappello a due tese, con fermaglio di metallo argentato portante lo stemma municipale, e alla sommità un ciuffo di cordoncini di lana invece di piume; uno spadino di forma elegante, sostenuto ai fianchi da un centurino di cuojo nero lucido, compiva la divisa.

Il *capo tamburo* poi aveva l'istessa velada, ma le spalline tutte d'argento; calzoni di panno rosso vivo, con fascia d'oro; in testa un enorme *colbak* (berrettone) di pelo nero guarnito di cordoni d'oro e dello stemma municipale in linea retta al gran pennacchio rosso che soprastava al *colbak*. Dalla spalla destra al fianco sinistro pendevagli a tracolla una larga stella di seta rossa ricamata in oro, e nel mezzo ricamato in argento lo stemma municipale tra due piccole mazze di tamburo guernite in argento e sostenute da due catenelle dell'istesso metallo. Insomma, così vestito, appariva il vero tipo d'un *capo tamburo* di reggimento francese, salvo poche eccezioni.

Il popolo udinese avvezzo a vedere le bianche e semplici divise della fanteria austriaca coi loro galloni giallo-neri, quando vide questo corpo musicale così vestito, che ritraeva più della foggia francese che altro, ne fu entusiasta; e furono acclamazioni frenetiche ad ogni pezzo che la nostra musica suonava.

Questo crediamo sia stato il primo corpo bandistico della provincia nostra, il quale, con permesso delle autorità governative di quei tempi, abbia potuto bene organizzarsi ed uscire in pubblico con una divisa.

Codesta banda musicale, che avea destato nella gioventù grande entusiasmo, crebbe così di numero e di valore da competere colle distinte bande militari dei reggimenti qui di guarnigione,

Maestri di codesta banda civica furono: Amadio Crestani di Sacile, Luigi Zanoni di Udine, Giosuè Castaldi di Udine, Pietro Zanoni di Udine.

Dal 1848 essa fece progressi grandissimi ed ebbe molti allievi. Nei primi giorni della proclamazione del governo provvisorio, suonò un po per amore e un pò per forza più del bisogno; per cui, dopo il ritorno della reazione, per varii anni le fu proibito dare segni di vita, repressa - come altre tante cose belle - dalle ferree leggi del governo che proibiva qualunque riunione anche innocua. Perciò molti di quella numerosa banda emigrarono e presero servizio nei varii corpi di volontari, che combatterano per la liberazione del veneto nel 1848 - 49.

E noi ci ricordiamo benissimo che il giorno della festa di S. Marco a Venezia, vi era anche la *legione Friulana* con la propria banda musicale, che si distinse fra le molte altre perchè bene istruita e forte di numero e il di cui maestro era il fu De Marco Angelo di Spilimbergo distinto filarmonico fra i bandisti molti dei quali avevano appartenuto alla disciolta banda civica di Udine.

Dopo la capitolazione di Venezia, quei bandisti ritornarono al paese natio; quelli di Udine non poterono riunirsi che nel 1853 e anche ciò ad istanza del fu co. Antigono Frangipane allora Podestà di Udine, il quale intercesse presso il Luogotenente per riattivare la banda; concessione accordatagli semprechè la divisa venisse riformata.

La velada bleu venne sostituita da una tunica elegante, sul sistema dell'esercito austriaco ed il cappello a due tese da un kepì all'austriaca, con coccarda bianca e rossa e lo stemma municipale di metallo argentato ed i galloni delle cariche di lana bianca; il colore della giubba e dei calzoni bleù come prima, con baveri rossi, ed allo spadino, in luogo di una lama di ferro, fu sostituita una di legno duro.

(Continua).

A. Picco

Per onorare i defunti

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Feruglio Viezzi Anna

Forster Armando L. 2, Comessatti Pietro 1, Bardusco Luigi 1.

di *Danielis Marco*

Disnan Giovanni L. 1, Bardusco Luigi 1, Contarini Giovanni 2.

di *Rizzani Marzuttini Irene*

Forster Armando L. 2.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ottiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di

Furlani Giuseppe

P. Felice Della Rovere L. 2.

di *Danielis Marco*

Zoratti ing. Federico L. 1, Ferrerio Pietro 1, Rizzani Leonardo 2.

di *Feruglio Viezzi Anna*

Toso Danzul Teresa L. 2.

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'infanzia in morte di

Feruglio Viezzi Anna

Della Vedova Giuseppe L. 2, Sgoazzi Lucia 5, Bastanzetti cav. Donato 1, Marzuttini cav. dott. Carlo 1.

di *Danielis Marco*

Marzuttini cav. dott. Carlo L. 1, Blasoni Pietro 1.

di *Furlani Giuseppe*

Bastanzetti Cav. Donato L. 1,

di *Feruglio Viezzi Anna*

Nardini avv. Emilio L. 1, Girardini avv. G. 1, Marchi Giovanni 1, Contarini Giovanni e famiglia 2.

Le offerte si ricevono al negozio dei Fratelli Tosolini, piazza V. E.

Offerte fatte alla Società Friulana dei Veterani e Reduci in morte di

Anna Feruglio Viezzi

Barei Luigi l. 1. De Belgrado Orazio l. 1. Famea Antonio l. 1. Cella Agostino l. 1. Pittini Vincenzo l. 5 Rizzani Leonardo l. 3.

Furlani Giuseppe

Pittini Vincenzo l. 1.

Irene Marzuttini - Rizzani

Michelesio Odorico L. 1. Brandolini Filippo l. 2.

Maria Andreina Urbanis

Nimis avv. Giuseppe l. 1,

La Presidenza ringrazia.

Ringraziamento.

La famiglia della compianta *Agata Lando*, commossa per le tante prove di condoglianza in questi giorni ricevute, ringrazia parenti, amici e conoscenti che alla defunta tributarono pietose e solenni onoranze.

Udine, 6 settembre.

Il capo della famiglia:
Deganis Basilio.

Corso delle monete

Fiorini	218 50	Marchi	129 25
Napoleoni	20 92	Sterline	26 35

MEMORIALE DEI PRIVATI.

N. 1040

Municipio di Prato Carnico.
Avviso di concorso.

In esecuzione alle Consigliari deliberazioni 31 marzo e 28 aprile 1895 approvate dal Consiglio Provinciale Scolastico nella seduta 9 luglio pp. il sottoscritto Sindaco ff. del Comune di Prato Carnico

Fa noto

che a tutto 15 settembre 1895 è aperto il concorso al posto di Maestro dell'istituita scuola elementare di grado superiore in questo Comune, collo stipendio annuo di lire 1000 corrisposto in rate mensili postecipate.

Per i primi due anni dell'istituzione della predetta scuola saranno ammessi tutti quei fanciulli che essendo stati prosciolti dall'obbligo scolastico, non abbiano superato l'età d'anni 16 compiuti.

Oltre l'insegnamento prescritto dai programmi governativi per le scuole elementari di grado superiore, il Maestro avrà l'obbligo di impartire anche quello del disegno lineare e geometrico.

La domanda da prodursi in carta da bollo da Cent. 60 dovrà avere a corredo la patente da Maestro di grado superiore e tutti gli altri documenti prescritti dall'articolo 147 del regolamento 16 febbraio 1888.

Appena spirato il concorso, il Comune procederà alla nomina del Maestro giusta le disposizioni del citato Regolamento.

Prato Carnico, 27 agosto 1895,

Il Sindaco ff
L. Gonano.

La sessione legislativa verrà chiusa.

I membri del gabinetto, interpellati dall'on. Crispi sull'opportunità di chiudere la sessione legislativa, si sono dichiarati in maggioranza favorevoli alla chiusura.

La sessione dunque verrà chiusa ed il relativo decreto sarà pubblicato in ottobre.

Si assicura poi che l'on. Crispi si è già assicurata da parte dell'on. Biancheri la sua accettazione della presidenza della Camera.

Un parroco avvelenato col vino della messa.

La *Gazzetta di Breslavia* pubblica una corrispondenza da Schneidemuhl, in cui si narra il seguente fatto: Il parroco cattolico Dudda, da Freidheim, appena celebrata la messa, colto da terribili spasimi, morì. Si pensò subito ad un avvelenamento e per il paese si sparse la voce che il vino della messa fosse stato avvelenato. In seguito a questo, intervenne la polizia, che sequestrò i resti del vino trovati nel calice e nell'ampollina, e denunziò tosto l'accaduto alla procura di Stato.

La colonna commemorativa del XX settembre.

Domani mattina 7 corrente sarà collocata a posto a Porta Pia la colonna commemorativa del 25o anniversario della liberazione di Roma.

La sottoscrizione iniziata in tutta Italia costituisce un vero plebiscito. I Consigli comunali e i provinciali ed i privati cittadini rispondono con patriottico slancio all'appello ad essi fatto.

Il Congresso delle casse rurali a Cuneo.

Nel salone municipale di Cuneo si è inaugurato ieri il Congresso nazionale delle Casse rurali di prestito.

Il Congresso nominò presidente effettivo il Deputato Wollemborg.

Delle casse rurali del Friuli aderirono quelle di Buttrio e di Meduno.

Il dramma misterioso avvenuto in un albergo di Catania.

Telegrafano da Catania:

Il cav. Ciancio, che fu trovato moribondo in una stanza dell'*Albergo Bologna* dove aveva preso alloggio insieme al suo debitore Politi, ha potuto parlare e fare delle dichiarazioni. In seguito ad esse il Politi presunto autore del delitto fu tratto in arresto. Lo stato del Ciancio è gravissimo.

Notizie telegrafiche.

Anarchico che attenta nuovamente contro la Banca Rotschild.

Parigi 5. Un individuo che destò sospetto per il suo atteggiamento equivoco fu sorpreso sulle scale della Banca Rotschild mentre si preparava ad accendere la miccia ad una scatola. Gettò con forza a terra la scatola, ma la scatola non scoppiò. L'autore dell'attentato fu arrestato malgrado opponesse viva resistenza.

Egli si rifiutò di dire il suo nome. Assomiglia molto a Pauwels, autore dell'attentato nella chiesa della Maddalena, e dichiarò di essere anarchico convinto, e d'avere fabbricato lui stesso la scatola esplodente con clorato di potassio. Domani la scatola sarà esaminata nel laboratorio di polizia.

Scontro fra le truppe spagnuole e gli insorti cubani.

Avana, 5. Vi fu uno scontro a Casanova fra le truppe del Governo e gli insorti. Due ufficiali, cinque insorti e altrettanti spagnuoli, rimasero uccisi. Gli insorti furono dispersi.

Nello scontro presso Patreco (Guiana) fra una piccola banda di insorti e una combagnia di soldati spagnuoli, nove insorti rimasero uccisi.

Trentasei case distrutte dall'incendio.

Neustadt, 5 Nel comune di Bohdalau un incendio spaventoso distrusse 36 case e la chiesa.

Un grande incendio.

Cosenza, 5. — La scorsa notte sviluppavasi un incendio nei magazzini di paglia, legnami e forniture militari. Il maresciallo dei carabinieri accorso a domare l'incendio vi fu estratto cadavere.

Luigi Monticco *gerente responsabile*.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prince 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.33	»	Pordenone, treno merci con viagg.
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.10	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.50	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.40	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
—	18.—	»	S. Daniele
O	17.35	»	Pontebba
O	17.50	»	Venezia
M	19.44	»	Cividale
D	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

O	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
D	7.33	»	Cividale
M	7.45	»	Venezia
—	8.32	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.07	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10.15	»	Venezia
M	10.26	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.07	»	Trieste-Cormons
—	12.40	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	19.35	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
M	19.37	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, trenomerci con viaggiatori
M	23.40	»	Venezia

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco